

Zitierhinweis

Di Michele, Andrea: Rezension über: Pasquale Cuomo, *Il miraggio danubiano. Austria e Italia, politica ed economia, 1918-1936*, Milano: FrancoAngeli, 2012, in: *Il Mestiere di Storico*, 2013, 2, S. 207, DOI: 10.15463/rec.1189722959



copyright

Dieser Beitrag kann vom Nutzer zu eigenen nicht-kommerziellen Zwecken heruntergeladen und/oder ausgedruckt werden. Darüber hinausgehende Nutzungen sind ohne weitere Genehmigung der Rechteinhaber nur im Rahmen der gesetzlichen Schrankenbestimmungen (§§ 44a-63a UrhG) zulässig.

Pasquale Cuomo, *Il miraggio danubiano. Austria e Italia politica ed economia 1918-1936*, Milano, FrancoAngeli, 235 pp., € 34,00

Il libro ricostruisce l'azione di penetrazione politica ed economica svolta dall'Italia nel ventennio successivo alla prima guerra mondiale nello spazio danubiano. Il crollo della Monarchia asburgica determinò un enorme vuoto politico nel centro dell'Europa che l'Italia, nella sua veste di potenza vincitrice direttamente confinante con quell'area, cercò in parte di riempire. In questo tentativo, la piccola Austria tedesca erede del vecchio impero venne individuata come la porta principale attraverso cui passare per conquistare un ruolo di supremazia tra i paesi eredi della duplice monarchia.

In questo progetto un ruolo centrale venne assegnato a Trieste e alle sue forze economiche in campo finanziario e industriale. Gli imprenditori giuliani, conoscitori della lingua tedesca e già inseriti in una fitta rete di rapporti commerciali nei territori ex asburgici, avrebbero dovuto rappresentare il primo veicolo di penetrazione economica, forti anche di notevoli disponibilità finanziarie. Il primo capitolo affronta proprio il ruolo dell'imprenditoria triestina nell'immediato dopoguerra, con un'attenzione particolare alle sue manovre volte a sostituirsi ai capitali austriaci nei territori giuliani, preparando da posizioni di forza l'integrazione dell'economia regionale in quella italiana.

Il libro prosegue illustrando la difficilissima situazione interna dell'Austria, scossa da forti tensioni politiche, privata degli approvvigionamenti alimentari prima garantiti dalle altre regioni dell'Impero e del tutto incerta circa il proprio destino. Erano in molti gli austriaci a ritenere inevitabile una rapida annessione alla Germania. La stella polare dell'Italia nei vent'anni successivi sarebbe stata proprio quella di impedire l'Anschluss: una Germania che fosse giunta al Brennero avrebbe posto fine a qualsiasi velleità di centralità politica italiana nello spazio danubiano. L'Italia cercò di sfruttare le debolezze economiche e politiche di Vienna per concretizzare la propria politica di ingerenza. L'a. illustra le principali iniziative italiane in Austria in ambito industriale e finanziario, richiamando al contempo i termini del sostegno italiano alle rivendicazioni territoriali austriache nei confronti di Jugoslavia e Ungheria. Questa politica, inaugurata dall'Italia liberale, fu sostanzialmente proseguita da quella fascista, che specie nel corso della prima metà degli anni '30 concentrò notevoli risorse nello scacchiere austriaco. Il culmine dell'influenza italiana sull'Austria si ebbe tra il 1932 e il 1938, con il cancellierato Dollfuss e la dittatura di Kurt Schuschnigg. L'espansione economica e il rafforzamento politico della Germania di Hitler avrebbero rapidamente posto fine al «miraggio» italiano richiamato nel titolo. L'Anschluss del marzo 1938 rappresentò la pietra tombale delle velleità italiane.

Il libro, utile e ben documentato, restituisce però l'impressione di essere il risultato di un assemblaggio di ricerche precedenti non sempre ben amalgamate.

Andrea Di Michele